Anno XXIX — Sabato 21 Ottobre 1876 — N. 244.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL DISCORSO

DELL' ONOR. SELLA A COSSATO

III.

L' on. Depretis dice che la convenzione di Basilea gli costò molte fatiche e molti dolori. Io gli credo. Ciò vuol dire che egli la credeva buona, ma che ebbe le più grandi difficoltà a persuadere i suoi amici.

Io sono ora tornato sulla questione delle ferrovie non già, o signori, perchè i miei amici ed io intendiamo di risollevarla in Parlamento. Essa fu decisa con articolo di legge e, come sempre, alla legge noi saremo ossequenti. Noi esamineremo le convenzioni, che ci saranno presentate, senza spirito di ostilità preconcetta: anzi riconosceremo lealmente come, poichè si volle ad ogni costo il sistema delle concessioni anche per le ferrovie divenute proprietà dello Stato, se da un lato si vorrà tutelare l' interesse di questo, sarà pure imprescindibile necessità lasciare dall' altro un margine per la rimunerazione dei capitali, dei rischi, dell' ingegno, dell' opera dei concessionarii, e per le spese delle loro società.

In un caso solo, il confesso, noi ricorderemmo l' *adversus hostes æterna auctoritas*, ed è quello in cui direttamente o indirettamente fossero le ferrovie sotto l' azione straniera, sulla quale possono influire considerazioni non sempre nell' interesse d' Italia.

Ai capitali stranieri noi vogliamo certo far buonissimo viso, ma possiamo bene richiedere che, ove ci occorrano, essi vengano affidati alla nostra buona fede senza guarentigie di ingerenza nelle aziende nostre più essenziali. Una nazione la quale sopporta animosamente Macinato e Ricchezza mobile al tasso del 13,20 per cento, ecc., ecc., non può ammettere che si dubiti di lei. Del resto il credito dello Stato è superiore a quello delle società che sovra di esso si puntellano. (*Bravissimo, benissimo*).

Ed in fatto di capacità e d' ingegni il popolo, che seppe attraversare i Giovi e il Moncenisio può ben contare sopra i suoi figli: ed io dico il deve, imperocchè il patriottismo è requisito necessario nelle persone, cui affidare interessi così vitali (*giustissimo*).

Io tornai ora sulla questione delle ferrovie, perchè credo utile il far notare ai contribuenti, che il partito moderato, se per fare il pareggio non esitò a sottoporre il popolo italiano ai carichi i più duri, intendeva però andar sommamente guardingo nel rimettere ad altri, che allo Stato, i lucri che derivassero dai publici servizi di sua proprietà.

Vi sono altri fatti che non mi hanno entusiasmato.

Il ritorno sopra un voto promulgato, che vedemmo ottenersi in Senato dal partito ministeriale, non mi sembra precedente giovevole per le nostre istituzioni.

Non vedo l' interesse della Patria nel proporre a S. M. il congedo di una Camera, che appoggiava così cordialmente il Ministero. Non avrebbe il Paese giudicato con maggiore cognizione di causa, se il Ministero avesse governato coll' ultima Camera durante il tempo o quasi della sua vita naturale?

Come si scioglie poi una Camera favorevole al Ministero mentre si vuole riformare la legge elettorale, dopo la cui adozione nuove elezioni sono inevitabili?

Confessiamo chiaramente che se non contestiamo possa essere conforme all' interesse d' un partito, tuttavia crediamo non sia stato nell' interesse del Paese il consiglio dato a S. M. di fare ora le elezioni.

Si proclamò altamente la nessuna ingerenza del Governo nelle elezioni; ma poi in alcuni luoghi (non dappertutto il dichiaro, e nulla in questi paesi) vi furono in alcune categorie d' impiegati movimenti, di cui il publico non seppe trovare sufficiente spiegazione, che il desiderato effetto sulle elezioni. Io m' immagino che all' aprirsi del nuovo Parlamento saranno chieste, e date, su questo argomento gravissimo tutte le dilucidazioni desiderabili. Non ho sufficienti dati di fatto per formulare fin d' ora un giudizio preciso sopra si grave materia, e non amo pronunciarmi se non con piena conoscenza di causa; ma se i timori di molti riescissero giustificati, si sarebbe offesa la sincerità delle elezioni, e creato un precedente veramente deplorabile sotto ogni rispetto. Immaginatevi che si avessero frequenti mutamenti di Ministeri, auguro che io non faccio di certo al mio paese, e lascio a voi il considerare le conseguenze, se chi venisse dopo credesse, locchè io spero non avverrebbe, imitare i predecessori. Viene alla mente imitare i predecessori. Viene alla mente di ognuno il nome di paesi dove la cosa pubblica va per siffatte vie in rovina.

Checchè ne sia un fatto però ho potuto constatare, ed è che non pochi publici funzionarii sono terrorizzati, e se ciò giovi ad elevare i caratteri, ed invití gli onesti ingegni a servire la patria, lascio a voi il considerare (*bravo, bene, applausi*).

Mi domanderete: Se vi rieleggiamo deputato che intendete voi fare come opposizione? — Risponderò: Se ci accordate l' onore dei vostri suffragi.

Voci numerose. Sì, sì.

Sella. — Lo posso sperare pensando all' indulgenza che aveste per me in circostanze più gravi quando l' opinione publica mi era anche più contraria, ed è perciò che mi permetto di fare l' ipotesi che Voi mi onoriate del vostro suffragio. Ed in tal caso io dico: anzitutto noi ci condurremo virtuosamente nel maggior interesse della patria (*Bravo, benissimo*).

La nostra opposizione non sarà partigiana: il Ministero farà bene? Lo sosterremo, approveremo, loderemo. Farà mediocremente? Lo compatiremo: abbiamo troppo provate le difficoltà del potere per non compatire. In ogni cosa che noi crederemo dannosa combatteremo senza esitanza nè crederemo poi l' Italia perduta se, a suo tempo, anche questo Ministero dovesse cadere (*bravo*).

Quale è il vostro programma mi dirà taluno? In vero non ho una fede illimitata nei programmi: quando leggo un cartellone di teatro non mi basta il sapere l' opera che vi si rappresenta, ma voglio anche sapere il nome dei cantanti (*ilarità*): ho sempre presente il proverbio «dal detto al fatto c' è un gran tratto». Del resto tal cómpito spetta al Ministero che deve presentare al Parlamento il tema dei suoi lavori, e non ad una opposizione di recente caduta dal potere, e certo non tanto vicina a risalirvi.

Io ebbi, per verità non molte ore fa, il discorso pronunciato domenica scorsa dall' onor. Depretis. Mi pare che in molte quistioni si tiene molto sulle generali, sicchè non è sempre facile indovinare il pensiero preciso del Governo, tuttavia mi permetterò di dirvi alla buona su alcuni argomenti la mia opinione, lasciando che altri colleghi ed amici si occupino, ove il credano, di altre parti.

Il Presidente del Consiglio nel suo discorso di Stradella parlò contro quelli che volevano votare, e mi immagino non alludesse a noi, che non invidiammo mai i trionfi di Icaro (*risa, bravo*), — e di coloro che non volevano camminare ma star seduti. Egli intonò con tanta energia l' *excelsior!* che anzitutto, io mi chiesi, se non doveva rimettergli la presidenza del Club Alpino (*grandi risa*).

Il partito che condusse l' Italia alla unità ed alla libertà, che tanto fece per lo sviluppo economico e intellettuale del paese, è davvero partito che non voglia progredire? Si potrà dirlo, specialmente alla vigilia delle elezioni, ma che sul serio si possa credere da gente di buon senso, che conosce la storia d' Italia, non so immaginare (*bene*). Non significano nulla la immensa mole dei lavori fatti, la congerie di studii, di progetti di legge presentati, fra cui quasi tutti quelli approvati ultimamente; le riforme introdotte in questi ultimi anni, come per es. nella contabilità per cui da qualche anno si riesci a rendersi conto chiarissimo dell' andamento finanziario dello Stato, nella esazione delle imposte, nella Cassa dei depositi e prestiti, ecc., ecc.? Le innovazioni nell' esercito e nella marina, queste colonne della nazione, non furono progressi dei più arditi?

Da qualunque lato io mi esamini sento che non vi ha vero progresso e serio perfezionamento, cui io non aspiri. La mia educazione si fece tra scienze, il cui progresso e la cui perfettibilità nessuno ha finora definito, e nelle quali si fanno quotidianamente passi enormi. Una legge vi ha appreso «l' immobilità è la morte.»

Non foss' altro, lo studio dei paesi esteri, che avemmo occasione di fare in anni nei quali per presto e meglio si impara, che in età più tarda, mi dimostrò, che se qualche popolo è giunto a toccare i limiti dell' umana perfettibilità — inteso relativa — questo popolo non è certamente l' Italiano!

Il monopolio del progresso è una vana jattanza. Noi crediamo immensi i passi da farsi per migliorare le condizioni materiali, intellettuali, e soprattutto morali degli Italiani, soprattutto morali, o signori (*segni di assenso*), ed a questo miglioramento noi porteremo tutto il nostro concorso, se il vostro voto non ci mancherà.

Abbiamo fatto un edificio imponente che ci è carissimo e ci costò tutti i sacrifici immaginabili. Non neghiamo che fu fatto in fretta e furia, e gli architetti e gli operai lo dovettero elevare in mezzo a tal baccano di oppositori, che è meraviglia se abbiamo potuto metterlo insieme. Certo

APPENDICE

Teatro Sociale di Rovigo

(*Continuazione e fine vedi N. 241, 242 e 243*)

L' ODIO — *Dramma storico in otto quadri di* Vittoriano Sardou.

13 Ottobre 1876.

Il mio giudizio sul nuovo lavoro di Sardou è questo. Come *genere* di lavoro scenico l' *Odio* è fratello della *Patria*. Se si amassero fare dei confronti bisognerebbe confessare che sono stati adoprati per mettere alla luce i due drammi, le stesse cure, le stesse fatiche, gli stessi *mezzi* drammatici, gli stessi effetti teatrali che sovente cascano negli effettacci da teatro diurno.

A mio vedere, però, sembrami più riuscito felicemente la *Patria*. Nell' *Odio* il pittore ha caricato un po' troppo le tinte; egli è più spettacoloso della *Patria* e c' è più uniformità d' avvenimenti. Alcune situazioni drammatiche della *Patria* sono più efficaci; alcune dell' *Odio* sono più ardite e dev' essere occorso molto studio a Sardou per non cadere nello scurrile, nel volgare ed offendere così il pudore del pubblico, del quale ama far pompa per due sole ore. Come caratteri, sembrami, che *Cordelia* valga *Dolores*. Mi spiego.

Chè drammaticamente parlando il carattere di Cordelia sia stato delineato e scolpito con tutte le regole dell' arte. Giugurta non vale Risdoor, e, Mario Karloo. Risdoor e Karloo sono più coloriti e più drammatici. Le *macchiette*, poi, sono meglio riuscite nella *Patria*. Uberta non è una figura robusta e finita. Il dialogo è improntato al vero, ma sono d' avviso che se nella *Patria* abbondano le *tirate*, l' *Odio* è ripieno di frasi e sovente di frasi comunissime che si trovano in tutti i drammi storici. Ve ne sono però alcune che sono degne di Racine. Ho osservato ancora che gli attori sono costretti di aiutarsi molto colla mimica e di fare sfoggio di lunghissime controscene. L' intreccio è più complicato nella *Patria*, quindi si ascolta con più interesse la *Patria* che l' *Odio*.

Da tutto ciò credo che possiate arguire che l' *Odio* non vale la *Patria*. Ciononostante l' *Odio* di Sardou ha molti requisiti del vero dramma. Egli ha un nodo, uno sviluppo, uno scioglimento. Le parti sono equamente distribuite. L' argomento domestico, intimo, dirò così, cammina di pari passo col dramma storico. L' *Odio* si compone di 8 quadri, alcuni che sono coloriti vivacemente, artisticamente efficaci e completi, altri che non lo sono.

Il primo quadro è un episodio tragico della guerra civile. Il movimento dell' assedio è regolato come un piano di un bravo generale d' armata; l' azione corre velocemente; il fervore della lotta, le ansie, le paure, gli orrori, sono dipinti con fuoco, con realtà, ma è una fatica particolare delle comparse, una manovra che vuol essere abilmente condotta. Il 2° quadro è in sommo grado drammatico e condotto con mirabile arditezza. Cordelia deve confessare ch' ella era l' interno d' un fiore non ancora sbocciato, un candore senza ombra, l' intima cella d' un giglio chiuso, nella quale non doveva penetrare lo sguardo dell' uomo prima di quello del sole, e che un *incognito*, uno *sconosciuto*, ha contaminato il fiore, macchiato il candore ed è penetrato per forza nell' intima cella. È questa una scena, lettori, in cui si vede che il segreto non è sceso nella tomba coll' autore di Amleto. Il 3° quadro è, invece, colorito con tinte scialbe, fredde, volgari; voi lo lasciate con indifferenza. Il 4° quadro è scolorito; il 5° è da grande artista. Sardou intese il suo concetto in un senso largo, filosofico, artistico, drammatico; è il punto più culminante del suo lavoro; è qui che il suo concetto deve campeggiare, la sua idea primitiva deve venire al mondo, armata, come Minerva; è in questo quadro che *Cordelia* deve espiare *Dolores*. Cordelia viene ad accertarsi se ella ha veramente ucciso Mario, e quando lo riconosce, in luogo di compiere la sua vendetta, dà a bere all' uomo che le ha rubato, col diritto del più forte, ciò che ha di più sacrosanto una donna: l' onore! C' è grandezza di concetto, c' è interesse, emozione, effetto; c' è il dramma vero, commovente, terribile; il contrasto è d' un effetto irresistibile; egli ha il valore d' un quadro dipinto da Schiller o da Shakespeare, e quando ella

si esistono delle stonature, delle imperfezioni, dei difetti e numerosi. Non siamo certo noi che ci vogliamo porre a sedere e che dichiariamo la intangibilità del già fatto. Siamo i più interessati a consolidarlo ed abbellirlo. Vogliamo però che non si faccia nulla che ne comprometta la solidità, nè vogliamo che si muti nulla senza essere certi di fare sicuramente meglio. Può essere riesca più facilmente al partito che è oggi al governo il riformare e l'emendare, non fosse altro perchè mentre noi tentavamo emendare, di regola trovavamo in esso una grande opposizione; invece essi troveranno in noi un cordiale aiuto (*bene!*)

Il salire è veramente guadagnare in altezza e non andare un passo in su, ed esser trascinati un altro in giù, come lo scoiattolo nel tamburo; ed il mutare deve avere effetto utile, che il mutamento per sè solo è un male, e ben dice Dante:

Ed ogni permutanza credi stolta
Se la cosa dismessa in la sorpresa
Come il quattro nel sei non è raccolta.

Mi accontenterò dal quattro al cinque (*risa*), ma vero miglioramento vuol essere.

Veniamo a qualche particolare. Entro in una materia piuttosto noiosa, ma so che gli elettori di Cossato sono di una tempra solida (*ilarità*).

Riforma elettorale. — Io aderisco ad un allargamento del suffragio, ma non crediamo che la missione di eleggere i rappresentanti della Nazione debba affidarsi leggermente a tutti. Da pochi, anzi teoricamente parlando, da un deputato può dipendere l'aversi un partito più che un altro al governo della cosa pubblica. Da pochi elettori, per non ripetere teoricamente, da uno solo, può dipendere l'aversi uno piuttosto che un altro deputato.

Ma in ogni caso il decidere, da chi e come si debba governare l'Italia, non mi sembra così indifferente incarico da affidarsi proprio a chicchessia. So bene che l'andazzo democratico è di proclamare a dogma il suffragio universale. Ma i naturalisti imparano a guardare in faccia anche i dogmi

. . . . Mortales tollere contra
Est oculos ausus . . . .

Francamente nelle attuali condizioni d'Italia non so a vantaggio di chi sarebbe il suffragio universale.

Ed osservo poi che i più arditi odierni pensatori, cui taccierà di illiberali solo chi non arrivi ad intenderli, osservano che dal livello medio morale e intellettuale delle assemblee, dipende il valore delle scelte che esse fanno. Ora, se ci abbassasse il livello medio del corpo elettorale, crescerebbe quello dei deputati? e se si abbassasse il livello medio della Camera, si alzerebbe il livello del Governo che esso sosterebbe?

Coloro che hanno l'abitudine di osservare e di pensare a fondo, faranno molto bene a meditare, se il livello medio dei nostri Parlamenti e Ministeri si vada elevando, e se un troppo rapido all'argomento del suffragio influisca nel senso del meglio. La base di tutto è il corpo elettorale; di immutabile ed irresponsabile in un paese costituzionale non vi è che la Corona da un lato, ed il corpo elettorale dall'altro.

In tutti i casi, ove si consideri quanto è ancora a farsi in Italia per portarla alla altezza cui deve pervenire, io spero che non si stimerà inopportuno il far un passo dopo l'altro, non avventurando il secondo che dopo accertato il buon esito del primo.

Si contano attualmente 570 mila elettori politici. Riducendo l'età a 21 anni, col suffragio universale se ne avrebbero quasi 7 milioni e 1/2, cioè tredici volte tanto (*sensazione*). Esclusi gli analfabeti si ridurrebbero a quasi 3 milioni, che sono ancora più che 5 volte il numero degli attuali elettori. Lo estendere di un tratto il suffragio in proporzioni così vaste, non vi pare la politica delle avventure? Non veggo ragione di andare precipitosamente per una via che nessuno negherà poter nascondere seri pericoli.

Si allarghi pure il limite dell'età: perchè non prenderebbero parte alle elezioni i nostri figli quando la legge civile li dichiara maggiorenni? Credo che quasi un centinaio di migliaia di elettori così si aggiungerebbero agli attuali.

Ed anche sono disposto ad abbassare il limite del censo.

E dico ancora, che la più preziosa delle guarentigie è per me la capacità dell'elettore. Ma ad attestarla basta il saper leggere e scrivere? Chi abbandona la scuola elementare, e non si occupa più di leggere o studiare, nè si tiene al corrente della cosa pubblica, può credersi che abbia tutta l'attitudine per decidere chi e come si debba governare? Convengo però non essere oggi necessaria la laurea dottorale, specialmente per la maggior estensione che hanno la istruzione e le professioni tecniche, ma non veggo dimostrato che la sola scuola elementare sia sufficiente guarentigia per affidare così grave, così delicato incarico, come quello dell'elezione politica a chi non avesse ricevuto che la istruzione che vi si impartisce, tanto più che in altri tempi erano le scuole elementari assai imperfette. Ed è da aggiungere che gli effetti sarebbero diversissimi nelle diverse parti d'Italia, imperocchè lo stato della istruzione elementare non è oggi e sopratutto non vi fu dapertutto lo stesso nei tempi andati.

Argomento assai importante nella legge elettorale è il guarentire la sincerità delle elezioni e la imparzialità dei seggi. Non vi devo nascondere che vi sono parti del Regno in cui si elevano sopra questo punto così vivi reclami e così gravi sospetti, che sebbene io sia per indole alieno dal credere alle dicerie, debbo pur confessare che il solo fatto dei dubbi emessi da molti ed autorevoli personaggi è per sè stesso assai grave. La libertà delle elezioni e la santità dello scrutinio vogliono davvero, come la moglie di Cesare, essere al disopra di ogni sospetto (*applausi*).

Decentramento. Chi ha veduto davvicino quanto sia affaticata l'Amministrazione centrale dai troppi affari, deve desiderare di alleggerirla da un cómpito fastidioso, cui non può adempiersi con sufficiente cognizione di causa, sia lasciando decidere alle autorità locali il più che si possa senza venir meno alla unità del Governo, sia ampliando l'autonomia dei Comuni delle Provincie, senza compromettere la compattezza indispensabile dello Stato. E per parte mia, per quanto so della Amministrazione comunale e provinciale nelle provincie che ebbi occasione di studiare da vicino, non potrei che appoggiare la proposta fatta già dal Ministero Lanza e da altri Ministeri di parte moderata, cioè che la elezione del Sindaco sia affidata al Consiglio comunale, e quella del Presidente della Deputazione al Consiglio provinciale.

E del pari desidero, che lo scioglimento dei Consigli comunali non sia lasciato per siffatta guisa all'arbitrio ministeriale, che possa credersi ed affermarsi, come p. es. oggi in qualche luogo taluno crede ed afferma, un'arma elettorale.

Desidero che si trovi modo di sistemare meglio le finanze dei Comuni; ma non vorrei si ascoltassero proposte, le quali, per migliorare come uno la situazione finanziaria di un dato Comune, peggiorassero in proporzione assai maggiore la condizione finanziaria dello Stato (*benissimo*).

Io ho l'alto onore di essere Consigliere comunale di Roma, e vi posso dire che il Consigliere comunale di Roma voterebbe sempre ricordandosi di essere Deputato di Cossato, come il Deputato di Cossato ricorderebbe sempre di essere Consigliere romano (*bene*). Non vi ha incompatibilità tra questi due uffici, anche sotto il punto di vista economico. Certo lo Stato ha in Roma peculiari ed alti doveri. Io credo poi che vi sarebbe il tornaconto dell'erario concorrendo nello svolgervi la fabbricazione, perchè, o signori, tra il crescere di qualche milione il bilancio dello Stato per dare colà indennità corrispondenti alle spese veramente maggiori che i pubblici funzionari ci sostengono, ed il fare qualche sacrificio per migliorare la loro condizione diminuendo le pigioni non ci veggo differenza. Ma se invece si trattasse di spese per abbellimenti e di lusso, rimarrei soltanto l'antico Deputato di Cossato.

(*Continua*)

Notizie Italiane

ROMA — Ecco il testo della Nota del *Diritto* annunziata ieri dal telegrafo:

« Quantunque la situazione politica europea possa dar luogo a serie preoccupazioni, pure non esitiamo a dichiarare che, in quanto specialmente riguarda l'Italia, nulla giustifica il panico irragionevole manifestatosi in questi giorni sui mercati di Londra e di Parigi.

« Non è nel momento in cui i grandi partiti parlamentari italiani, mostrano, coi programmi di Stradella e di Cossato, il loro accordo su alcuni punti essenziali di politica generale e il loro saldo proposito di migliorare sempre più le condizioni del bilancio, che il credito italiano può essere seriamente minacciato.

« In ogni caso due punti sono, a nostro avviso, fuori di contestazione. Non v'ha anzitutto, nella presente condizione delle cose europee, fatto o sintomo alcuno che abbia a colpire in ispecial modo la finanza italiana in confronto di quella degli altri paesi. Ed è d'altra parte incontrastabilmente certa la ferma volontà dell'Italia di cooperare con ogni mezzo al mantenimento della pace.

TORINO 20. — Ieri sera, alle ore 7,37, giunse qui il Re col treno di Cuneo.

— I giornali di quella città recano il doloroso annuncio della morte improvvisa ieri avvenuta in Torino di quell'antico propugnatore delle idee liberali che fu Riccardo Sineo. Egli era stato nominato Senatore dal ministero Minghetti.

MILANO — I Principi di Piemonte vennero da Monza a far visita all'Imperatrice Eugenia.

RAVENNA 19. — Questa notte circa le ore 2 25 si è intesa una non lieve scossa di terremoto. A quanto ci costa non hanno a lamentarsi disgrazie.

Notizie Estere

BULGARIA — Al *Tagblatt* telegrafano che, ove si concluda un lungo armistizio, i volontari russi dell'esercito di Tchernajeff, andranno subito in Bulgaria a riattivare la lotta, poichè l'armistizio vincolerebbe soltanto i serbi, e lascerebbe essi perfettamente liberi.

RUMENIA — Nel convegno di Livadia i ministri rumeni trattarono con Gorciakoff pel passaggio delle truppe russe attraverso la Rumenia.

Affermasi che il governo abbia acconsentito a condizioni molto favorevoli.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni politiche. — Quegli elettori che intendono di appoggiare la candidatura dell'esimio prof. avv. Giovanni Martinelli al 1° collegio di Ferrara, sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà domani alle 2 pom. nel locale dell'Ufficio *Assicurazioni contro la grandine*, Piazzetta Municipale N. 19.

Tale candidatura onorevolissima sarà proposta in detta adunanza; ed è desiderabile che i nostri concittadini si preparino a sostenerla con sollecitudine e patriottismo. Il presente avviso vale come invito personale.

Omaggi. — Coperto di numerose e notabili firme di cittadini d'ogni ceto e condizione, venne oggi presentato all'Egregio Avv. Cav. Giambattista Uccelli, Procuratore del Re presso questo Tribunale Civile e correzionale, l'indirizzo che qui di buon grado rendiamo di pubblica ragione, ed uniamo la nostra parola di vi-

---

porge a bere al suo carnefice il quadro diventa imponente, maestoso, nobile, grande. Il gruppo in quel momento è degno di Hayez. Non si resta invasi da entusiasmo, si resta colpiti, si ammira! Il 6° quadro è sulle prime pallido, affievolito, ma poi una scena fra Mario e Cordelia, dal dialogo incisivo, caloroso, appassionato, lo ricolorisce e lo rianima. Il 7° quadro è come il terzo, un po' scialbo, volgare, ripieno di quegli effettacci che piacciono al popolino, specialmente quando trova qualche *tirata* educata a patriottici sentimenti.

L'ottavo ed ultimo quadro è composto bene, disegnato con arte, colorito con robustezza; lo scioglimento giunge gradatamente e senza che lo s'indovini; è una bella pagina drammatica; le passioni sono giuocate abilmente: le situazioni dei personaggi più importanti del dramma si trovano a contatto senza convenzionalismo e si riassumono in un'alternazione interessante di speranze e di scoraggiamenti, di gioie fittizie, di ansie e di paure mortali. Tutto l'interesse del quadro si raccoglie in un gruppo composto di Mario e di Cordelia. C'è la maestà del sentimento; l'orrore del vuoto, la confusione della fuga e l'ebbrezza della vittoria in quel quadro ove i due eroi dell'*Odio* muoiono per amore, ove il popolo fugge perchè li crede appestati, ed ove si odono gli evviva del popolo vittorioso.

L'*Odio* ha poi un pregio incontestabile, quello d'esservi sfoggio meraviglioso di scienza archeologica, e di avere Sardou in un vastissimo periodo storico posto tre figure animate da tre forti passioni diverse l'una dall'altra, che stanno attorno ad una figura colossale, a Cordelia — che campeggia nel bel mezzo del dramma — che s'incarnano nell'azione e che vivono tutte fino all'ultimo quadro ove si trovano tutte per dividersi straziando l'anima degli spettatori. L'*Odio* ha ancora i suoi grandi difetti visibili a occhio nudo. L'*Odio* non è incarnato completamente in tutte le parti del dramma. Sta bene che Cordelia desse a *bere al suo carnefice*, ma non è spiegabile poi come spingesse la bontà, la generosità al punto da ricoverarlo nel suo palazzo. Era d'uopo, mi pare, che Mario desse un'occasione a Cordelia. Quando Ella gli ha dato a bere, ha compiuto il suo dovere, la sua nobile missione. Si doveva far guarire Mario, mostrare ch'egli era pentito d'aver commesso un'azione infame. Questa scena Sardou la fa accadere, ma troppo tardi. Non rimane giustificato come l'odio ch'essa nutriva per Mario cessasse così per incanto. I cambiamenti morali e le trasformazioni di passioni sono troppo repentine nel dramma di Sardou. L'uomo e la donna non possono far sparire i loro sentimenti e cambiare le loro passioni come un barattiere colla velocità del lampo fa vedere un asso di picche mentre coll'occhio fissavate un asso di cuori!...

L'arte drammatica poi ha acquistato un lavoro che le recherà vantaggio?

È una domanda che meriterebbe una lunga risposta, ma io ho seccato abbastanza i lettori, ed ho altri lavori che attendono una rassegna. Dirò soltanto che gli autori anche illustri non bisogna confondino mai la libertà colla licenza, neppure nel campo dell'arte, e dirò a tutti che le opere dell'uomo non sono cavate da uno stampo meccanico, e che anche i grandi geni hanno le loro ore di stanchezza; di errori, le loro eclissi parziali come ne ha il sole.

Se l'*Odio* non è del tutto un lavoro riuscito vuol dire che Sardou lo ha scritto in una di quelle famose ore di stanchezza. L'interpretazione per parte della compagnia Morelli fu diligentissima. La signora Adelaide Tessero ha dimostrato ancora una volta di essere una grande attrice, malgrado che nella parte di Cordelia abbia da sormontare degli ostacoli non piccoli.

Talvolta, in certe produzioni, non è l'artista che venga meno a sè stessa, sono i *mezzi* fisici. Per rappresentare fedelmente Cordelia ci vuole una figura imponente ed una voce robusta. La Tessero ha dovuto supplire a questi *mezzi* che, non è sua colpa, le mancano, con il magistero dell'arte, facendo appello al sentimento, alle sue risorse drammatiche inesauribili, ma in qualche punto dell'*Odio* è venuta meno e non ha saputo trovare quegli accenti che strappano l'applauso. Ciò non toglie che essa naturalmente resti la grande artista che tutta Italia applaude. Biagi fu un Mario perfetto. Vitaliani un Giugurta inappuntabile. La messa in iscena, accurata, ricca, fedele. Le scene del Bazzani di Roma sono stupende; i vestiari del Zamperoni di Milano, meritano una lode per la fedeltà dei costumi e per la proprietà.

A. Fiaschi

vissimo rammarico per la perdita di un magistrato così distinto che lascia fra noi imperitura ed onorata ricordanza.

Ecc.mo Avv. Cav. Giambattista Uccelli
Procuratore del Re in
Ferrara.

Inaspettata e dolorosa scende al nostro animo la notizia dell' immediato trasloco della S. V. Egregia da questa alla Procura Regia presso il Tribunale Civile di Casale.

Avvezzi ad ammirare in Lei l' uomo energico, sagace e coraggioso che scovò i malfattori nei loro nidi, e donò tranquillità e sicurezza alle nostre vite e sostanze dapprima minacciate, confortati dalla eloquente parola del Magistrato che con sapiente dottrina protesse la Società offesa e trascinò alla gogna i delinquenti, Noi sentiamo un peso rimpiombarci nel cuore mentre le diamo l'addio della partenza e l'augurio insieme delle maggiori prosperità.

I vincoli d'affetto e di stima che V. S. seppe captivarsi nella universalità della nostra Provincia colla gentilezza della persona, colla cortesia dei modi, colla squisita educazione d' un perfetto gentiluomo, non scemeranno per lontananza: ed allora soltanto potremo lenire il dolore della di Lei dipartita, quando sapremo che con segnalata e meritata promozione, la giustizia del R. Governo avrà compensate le ardue fatiche, le avvedute, singolari precauzioni, i conseguiti trionfi, a conforto e salvezza d' una intiera Provincia che Lei benedice, auspica e rimpiange perduto.

Dolore e speranza sono gli stimoli che nella desolata circostanza a Lei consacriamo, e che preghiamo V. S. a tenere ricordati per sempre nel di Lei animo nobile, generoso e cortese.

— Pubblichiamo di buon grado il seguente indirizzo diretto dalla Rappresentanza della Società Pedagogica al cav. Luigi Barbaro:

La sottoscritta Rappresentanza interprete fedele del voto unanime di questa Società, mentre esprime alla S. V. Ill.ma il suo rammarico pel di Lei trasferimento a *Belluno*, si fa un dovere di porgerle i più sinceri ringraziamenti per le testimonianze d' affetto e per le moltissime cure veramente paterne ch' Ella con generosità d' animo più unica che rara — volle sempre prodigare ai Maestri di questa Città e Provincia durante il lungo tempo che in qualità di R.° Provveditore, resse la pubblica istruzione.

Adempiendo a questo doveroso atto di stima e gratitudine, la Rappresentanza stessa è lieta di assicurare la S. V. Ill.ma che rimarrà ognor viva e perenne nella Società Pedagogica Ferrarese la cara di Lei memoria, e pertanto in questa dolorosa circostanza, Le invia auguri di vera felicità.

Aggradisca, Illmo Signore, questo tenue tributo di rispetto e di riconoscenza, e con esso i sensi della massima considerazione di chi si protesta

La Rappresentanza
Bellati Achille — Presidente
Mari Albino, *Forti Gaetano*, *Tommasi Giuseppe* — Consiglieri
Mainardi Eliseo, *Vincenzi Maria Luigia* — Ispettori
Pellegrinelli Gaetano — Cassiere
Galavotti Agide — Vice-Segretario
Primo Vasè — Segr.

Nuovo ordine per la leva degli inscritti della classe 1856 — Con manifesto del R. Prefetto sono prorogate le operazioni di questa leva, stante la coincidenza delle epoche già stabilite per queste operazioni, colle votazioni per le elezioni politiche. Gl' inscritti del mandamento di Copparo si presenteranno al Consiglio di Leva nei giorni 20, 21 e 22 Novembre; quelli del mandamento di Ferrara, nei giorni 14, 15, 16 e 17 stesso mese.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera avrà luogo la rappresentazione dello scherzo comico: *La bolla di sapone* in tre atti di Bersezio. Farà seguito la brillante farsa: *Le donne che piangono.*

FOGLIO DELLA R. PREFETTURA PER GLI ANNUNZI LEGALI

Sunto degli atti contenuti nel foglio N. 1 del 20 Ottobre:

1.° Cancelleria del 2.° Mandamento — Accettazione della eredità del fu Angelo Spadoni col benefizio dell' inventario, da parte dei figli Angelo ed Antonio.

2.° Alla stessa Cancelleria — Accettazione della eredità del fu Maestri Luigi col benefizio dell' inventario, da parte della Rescazzi Antonia sua moglie, pei suoi figli nati e per il figlio nascituro.

3.° Vedi avviso riprodotto alla pagina 3ª colonna 4ª firmato « *Giulia Mazzucchi* ».

4.° Esattoria Comunale di Ferrara — Incanto e vendita dei seguenti immobili nel giorno 13 Novembre, e nei giorni 20 e 27 successivi occorrendo un 2.° e 3.° incanto: Casa situata in Ferrara in Via Ronco; Casa in Via Ripa Grande; l' utile dominio e miglioramenti di una Casa situata in Gaibanella. La prima, di proprietà dei figli del dottor Andrea Gratta, la seconda, del signor Pier Gustavo Carletti, il terzo, intestato Dolcini Antonio.

5.° Comune di Copparo — Appalto a mezzo di schede per la sistemazione della strada dei Vieroli in Cologna per l' importo di L. 13,611. 07 — Deposito L. 200 — giorno dell' asta, Venerdì 27 corrente.

6.° Municipio di Ferrara — Appalto dei lavori per costruzione di una fabbrica ad uso di scuola Comunale nella Villa di Boara. Le offerte segrete si faranno sulla somma di L. 14,341. 63. 2 come da piano dell' ufficio tecnico. Si procederà all' appalto il giorno 30 corrente. Deposito L. 500. Deposito del prezzo di delibera all' atto della stipulazione. I lavori devono eseguirsi entro 100 giorni lavorativi a contare dal verbale di consegna.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

19 Ottobre

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Bertocchi Pietro di Poggio Renatico, di anni 37, possidente, vedovo con Scavroni Irene di Bondeno, di anni 23, nubile.
Morti — Zuffi Pier Carlo di Ferrara, di anni 36, pittore, celibe (tubercolosi polmonare) — Fabbri Carlo di Ferrara, di anni 78, possidente, vedovo (catarro bronchiale cronico).
Minori agli anni sette N. 2.

20 Ottobre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Borgonzoni Maria Rosa di Ferrara, di anni 67, maestra, vedova di Bianchini Giuseppe (insufficenza della mitrale con successiva ipertrofia del cuore ed anasarca).
Minori agli anni sette N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3.° grado in Via Corso Porta Mare N. 135.

(Comunicato).

Ferrara 16 Ottobre 1876.

Pregiatissimo sig. Direttore

Lo prego di far inserire queste due righe nel suo accreditato giornale, standomi a cuore che sia pubblicata la buona impressione ricevuta in Casumaro, il giorno primo del corrente Ottobre, nell' assistere ad una Rappresentazione data dai Filodrammatici di quel luogo.

Andai in Teatro credendo proprio di trovare poco su, poco giù, ciò che suole riscontrarsi nelle sale filodrammatiche di altri piccoli paesi, ma dovetti ben presto cangiare d' avviso, anzi meravigliarmi, scorgendo un grandioso ed elegante locale bellamente illuminato, dove si rappresentava — *Gli Animali Parlanti* — nientemeno!

Questa bella Commedia, la di cui esposizione richiede tant' arte scenica e recitativa, ebbe nell' assieme una felice riuscita, e tutti i dilettanti meritano di essere encomiati, ma fu degno di speciale elogio il *Dott. Asinini* per aver eseguito la sua parte in perfetto carattere e senza esagerazioni. La scena poi, anche nei momenti più difficili, fu giustamente condotta e sempre colla massima semplicità, prova infallibile di una robusta e sapiente direzione.

Non dimenticherò mai il gradito stupore cagionatomi da quella giovane Società Filodrammatica alla quale auguro lunga vita ed ora mando un saluto di tutto cuore.

Aggradisca, signor Direttore, la mia stima ecc.

S. Donati

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Vienna* 19. — Il ministro presentò alla Camera il bilancio del 1877, il quale dà un disavanzo di 27 milioni.

Parigi 19. — L' *Agenzia Havas* constata che si sono aperte trattative fra Londra e Livadia. L' attitudine della Turchia non ha giustificato il timore circa alla resistenza, quindi si può sperare ad un accordo.

Le voci di alleanza in vista della guerra sono false.

In quanto alla Francia si associerà a tutte le proposte pacifiche, ma è decisa di consacrarsi al suo riorganizzamento interno e non si lascierà strappare dal suo raccoglimento. Sicura del suo disinteresse non dubita della sincerità dei sentimenti pacifici espressi da tutte le potenze.

Parigi 19. — Ieri sera sui boulevards la Rend. francese fece 68.80 Prestito 104.15. Turca 11 05. Egiziana 262. La rendita italiana ferma a 69 20. La Borsa era fermissima.

Berlino 19. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ha da Pietroburgo che il granduca ereditario si recherà a Vienna, a Berlino ed a Londra, onde agire per un' azione in comune delle potenze, per una soluzione soddisfacente della questione d' Oriente. Lo czar insiste a non procedere isolatamente e non abbandonare le sue alleanze.

Pietroburgo 19. — Loftus si reca in Livadia, ciò si considera como sintomo d' un acccordo possibile fra l' Inghilterra e la Russia.

Bruxelles 19. — Il *Nord* riconosce che in seguito ai rifiuti della Turchia, è possibile che si possano produrre complicazioni, e che l'Europa sia costretta ad usare della forza per imporre il suo programma, tuttavia la speranza non è perduta e si dice convinto che le complicazioni possono essere rimosse, se la Turchia accetta il breve armistizio, od un armistizio più lungo colla adesione alla autonomia amministrativa delle tre provincie sotto un controllo europeo.

Palermo 20. — Vi fu un banchetto in onore di Crispi. Rispondendo al brindisi del funzionante da sindaco, Crispi disse: Il sindaco di questa eletta cssemblea mi ricorda due doveri, un mio e l' ltro verso l' Italia.

Palermo mi diè la vita dell' intelligenza diede all' Italia nel 1818 la libertà, e nel 1860 l' unità.

Il 18 marzo ridestò la nazione a nuova vita. La Sinistra ha il proposito d' amministrare in modo che le istituzioni parlamentari siano una verità.

Prima del 18 marzo c' imputavano di voler la Repubblica. Il nostro partito accettò la monarchia perchè volle l'unità, e sarà fedele al re perchè è il simbolo dell' unità. Quello che vogliamo è accennato nel discorso di Stradella a cui facciamo piena adesione.

Parlò quindi del decentramento amministrativo, delle riforme tributarie e del miglioramento della classe degli impiegati diminuendone il numero.

Riguardo alla politica estera disse, essere desiderio e scopo della sinistra la redenzione dei popoli oppressi, ma in guisa da non mettere in cimento nè l' esistenza nè il prestigio della grande nazione italiana.

Il discorso fu salutato da applausi.

L' assemblea deliberava di inviare un telegramma a Depretis facendo adesione al programma di Stradella.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLI G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere; Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp; Angelini — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Epilessia

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista* Dr. Killisch, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). — Più di 6000 guariti.

IL DIRITTO

(ANNO XXIII)

Giornale politico — Esce tutti i giorni in ROMA — Abbuonamento per un anno L. 30, per un semestre L. 16 e per trimestre L. 9. Rivolgere le domande d' associazione alla sede dell' Amministrazione *Foro Trajano* N. 37.

DEPOSITO DI PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere presso CAMILLO GROSSI e fratelli IN FERRARA *Via Terranuova N.* 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all' Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

AVVISO

CARLO DILETTI è subentrato nella conduzione del Caffè Savonarola in Piazza del commercio. Egli avverte che in tutte le stagioni dell' anno terrà servizio di gelati; pronto a ricevere ordinazioni speciali in qualsiasi ora, sì di giorno che di sera. Nell'esatto servizio, nell'assortimento finito di ogni genere attinente al suo Esercizio, spera di avere i mezzi per rendere contenti gli avventori e tutti coloro che vorranno onorarlo di comandi.

AVVISO

Nella via del Turco al civico N. 18 accanto al Teatro Bonacossi, si è aperto un Magazzeno di vino con spaccio al minuto, deposito di vini, nostrali e forestieri, assortimento di Bottiglie di vini nazionali ed esteri. A comodo poi dei compratori in detto Magazzino vi si trova un numero di Botticini da Mastello per uso di trasporto alle famiglie.

F. MORELLI

Via Vittorio Emanuele — Palazzo Scutellari N. 2. — Borgo Leoni — Casa N. 51 — Ferrara.

Avvisa, essergli ora giunto uno svariatissimo assortimento di Specchiere di Francia, e di Germania, a prezzi molto ribassati. Assortimento mobiglie per campagna, in legno, e canna d' India delle migliori fabbriche estere.

Tiene pure un copioso assortimento di quadri, mobili in ferro e in legno, seggiole di lusso, piccoli mobili di Parigi elegantissimi.

Assortimento di Cristalli montati in cornici per fotografie da collocarsi nelle lapide mortuarie.

Eseguisce qualunque lavoro in tappezzeria.

a prezzi convenientissimi.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 42

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 13 al 20 Ottobre 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	29	—	30	—
Formentone . . . . „	17	75	18	—
Orzo . . . . „	22	—	23	—
Avena . . . . „	22	—	23	—
Fagioli bianchi nostrali „	24	—	25	—
„ colorati . „	24	—	25	—
Fava . . . . „	—	—	—	—
Favino . . . . „	25	—	26	—
Riso cima . . . . . „	54	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte „	48	—	49	—
„ id. 2ª sorte „	43	—	46	—
„ Indiano. . . . . „	37	—	42	—
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903	45	50	52	50
Paglia . . . . „ „ 655. 76	19	75	23	50
Canapa 1ª qualità . Kil. 100	115	90	123	15
„ comune. . „	94	17	110	10
„ Scarto . . „	76	78	79	68
Canaponi vecchi . „	75	34	78	24
Olio di Oliva fino „	160	—	185	—
„ dell' Umbria . „	128	—	131	—
„ delle Puglie . „	117	—	120	—
Form. di Cascina nuovo „	150	—	180	—
„ „ vecchio „	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	247	41	347	41
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .	34	25	37	75
Zocca f. gros. la soga m.c. 1,778	9	50	11	50
» dolce » » »	7	25	9	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
» forti . . . . . . »	30	—	40	—
Fascine forti . . . . »	17	—	18	—
» dolci . . . . »	12	—	13	50
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	137	65	152	12
» 2ª » nostrani »	130	10	137	65
Vaccine nostrane . . »	130	10	137	65
» di Romagna »	137	65	152	12
Vitelli casalini Venez. »	86	93	94	17
» di Cascina . »	86	93	94	17
Castrati . . . . »	101	42	115	67
Pecore . . . . »	94	17	108	62
Agnelli . . . . »	79	68	86	93
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	115	90	118	80
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 80 — Argento 109 —

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

Risana lo Stomaco, il Petto, i Nervi il Fegato, le Reni, Intestini, Vescica, Membrana Mucosa, Cervello, Bile e Sangue i più Ammalati,

30 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vessica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l' appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasimi di stomaco, insonnie flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione) gastriti, eruzioni cutanee, accessi. ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia gl' incomodi della vecchiaja, aremia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d' orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, soppressioni, e la mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l' allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l' unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell' infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

ESTRATTO DI 80,000 CERTIFICATI DI GUARIGIONI RIBELLI AD OGNI ALTRO TRATTAMENTO

Milano, 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa REVALENTA ARABICA.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua REVALENTA ARABICA la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricupera a salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via Sant' Isaia.

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ott. 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 78,910 Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua REVALENTA sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. **Giuseppe Bossi.**

Milano, 1 Giugno.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2, 50; 1|2 chil. fr. 4, 50; 1 chil. fr. 8; 2 1|2 chil. fr. 17, 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. — **In Scatole di 1 libra inglese L. 4 50 — Scatole di 2 libbre inglesi L. 8.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

Francesco Braconi, sindaco.

Cura N. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigina, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu** presso l' Avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

PREZZI: In POLVERE: scatole per 12 tazze, fr. 2. 50; per 24, fr. 4. 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17. 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65.
In TAVOLETTE: fr. 2. 50; fr. 4. 50; fr. 8 e 9.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano

e in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: FERRARA Luigi Comastri, Borgo Leoni N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, Piazza Commercio — FORLI G. B. Muratori. — G. Pantoli. — RAVENNA Bellenghi. — RIMINI A. Legnani e Comp. — LUGO Mamante Fabri. — CESENA Fratelli Giorgi, farm. - Gazzoni Agostino. — FAENZA Pietro Botti, farm. — BOLOGNA Enrico Zarri - Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — MODENA Farm. S. Filomena - farm. Selmi - farm. del Collegio. — PARMA A. Guareschi. — PIACENZA Corvi drog. - Farm. Roberti di Gibertini Giovanni - P. Colombi farm. — REGGIO Achille Jodi - farm. Negrelli - G. Barbieri.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.